

Una lettera ancora senza risposta

Questa è parte della lettera che Franca Maria ha inviato alle istituzioni per sollecitare una soluzione al problema di suo fratello in data 2 settembre.

“Con la presente, rendo noto quanto segue: In data 25 Agosto 2010 sono stata convocata con altri familiari di utenti del centro H di Gallese presso la USL VT 5 di Gallese. Alla riunione non erano presenti né i rappresentanti comunali, né il distretto. In quella riunione siamo stati informati, come familiari degli utenti, che il trasporto per la frequentazione del Centro H sarebbe stato sospeso, venuta meno la disponibilità della società che se ne occupava.

Siamo stati invitati in via provvisoria a organizzarci per accompagnare i ragazzi al centro. Ascoltati tutti, i familiari non hanno aderito a organizzarsi privatamente per portare i ragazzi al centro. Vi ribadisco le mie motivazioni. Già in passato mio fratello è stato accompagnato da un genitore di un altro ragazzo che accompagnava il figlio (poiché io lavorando non ho modo). Quella che era una soluzione provvisoria, il comune l'ha messa come regola fissa. In più, nel momento in cui mio fratello è stato accompagnato col pulmino abbiamo ricevuto tutti i giorni, come altri genitori, la lamentela del conducente che non veniva

pagato dal comune di Gallese. Poiché a settembre 2009 era stato sospeso il servizio per mancanza pagamento (c'è una lettera protocollata della Dott.ssa Schiano che avvisa i comuni di tale problema), con altri genitori, abbiamo fatto presa sui comuni perché si verificasse il pagamento della propria quota e si spiegasse perché non veniva pagato il conducente. Dopo avere fatto fuoco e fulmini e saette verso tutti i comuni è venuto fuori che il problema stava nella gestione della ragioneria del comune di Gallese (almeno così mi è stato detto), quindi il problema burocratico è stato risolto e il servizio è ripartito. ... Il problema trasporto si

ripete ogni anno, e ogni anno noi familiari siamo disperati....Ora Gallese o no, mio fratello ha esigenze socio riabilitative, altrimenti si chiude e mi va in crisi. Se non esiste un centro che lo accoglie per poche ore e non ci si adopera per il trasporto, io non posso portarlo a Gallese, visto che lavoro tutti i giorni dal lunedì al venerdì e torno alle 20 quando va bene!

Quello che mi aspetto è una soluzione logistica che presuppone l'esistenza di un centro con la garanzia di raggiungibilità con mezzi messi a disposizione dalle istituzioni (i comuni). □tività socio riabilitative adeguate.

Ora siamo a Settembre e mio fratel-

lo tutti i giorni si affaccia alla finestra per capire se qualcuno lo viene a prendere per fare una passeggiata o lo porta in un centro con gli amichetti. Credo che questo avvenga anche per gli altri utenti. Purtroppo loro non sono bambolette che mandiamo avanti o indietro su un soprammobile a seconda se si intona con l'arredamento. I familiari attendono da Aprile un confronto con tutti voi però ad ogni riunione i personaggi istituzionali mancano, preferiscono mandare i "tecnici" per riferire, o meglio, non vogliono parlare con i genitori e di nuovo i "tecnici" si fanno garanti delle problematiche dell'utente.....”

QUANDO LA BUROCRAZIA SOFFOCA I DIRITTI UMANI

I portatori di handicap di quattro Comuni da un giorno all'altro sono rimasti privi di un'indispensabile servizio di trasporto

C'era una volta un pulmino messo a disposizione dall'associazione sportiva di Gallese che portava i disabili di quattro Comuni a passare la mattinata in un centro socio-riabilitativo.

C'era un servizio che funzionava e che permetteva ai giovani e alle loro famiglie di dimenticare per un po' il loro handicap e trascorrere dei momenti di gioco e d'istruzione in una struttura adeguata e studiata per le loro esigenze.

Tutto questo c'era fino a qualche tempo fa.

Ora purtroppo, per inaccettabili impedimenti burocratici, il centro H di Gallese è destinato a rimanere solo un ricordo per tutti questi ragazzi che ancora oggi, puntualmente, si mettono sotto casa ad aspettare un pulmino che non passa più.

Ed ogni giorno è una nuova delusione. Un dolore troppo grande per chi, già provato dalla disabilità e dalle sofferenze, è costretto a dover fare i conti con una realtà incomprensibile, fatta di riunioni, di incarichi, di deleghe e di competenze.

Loro no, i disabili non ci stanno e gridano forte il loro disappunto.

Come Giuseppe, Peppe per gli amici, che in una litania straziante ripete tristemente ogni mattina:



Giuseppe Lamberto Pace



“Ma oggi a scuola non ci vado?”, sperando che, prima o poi, qualcuno dia voce al suo disagio lacerante.

Fino ad ora però, Peppe, ha potuto contare solo sull'ostinazione e sulla fermezza di sua sorella, Franca Maria, poiché le istituzioni sembrano averlo abbandonato al suo mesto destino. E' proprio lei che sta lottando con tutte le sue forze per il ripristino di un servizio indispensabile per le famiglie, che ci guida alla scoperta di un mondo complesso, spesso sconosciuto alla persone cosiddette 'normali'.

“Cosa è un centro H? E' un centro socio riabilitativo per persone disabili. Ogni Asl ha un determinato numero di queste strutture che vengono gestite sulla base delle richieste del territorio ed in conformità ad un piano di zona stipulato ogni tre anni. Attualmente, per la nostra zona, era stato individuato il centro H di Gallese, situato in un punto scomodissimo da raggiungere e, perdipiù, dotato di un ascensore che non funziona mai e da una scala che sembra una scala antincendio.

Il Comune di Gallese, nonostante avesse un solo utente che frequenta il centro, si è sempre occupato anche del trasporto che

serviva quattro comuni: Vasanello, Corchiano, Fabrica, Vignanello. Era la Società Sportiva che aveva messo a disposizione un pulmino guidato da un volontario, poiché i comuni stessi non si sono mai adoperati per acquistare un mezzo e rimediare così alla problematica.

Ora la società è stata sciolta e, di conseguenza, il pulmino non è più disponibile.

Ai familiari è stato detto di provvedere da soli ad accompagnare i ragazzi, con le prevedibili difficoltà di ogni singolo caso, legate problemi di lavoro, di salute ecc.”

Ecco, questi in breve, i dettagli della circostanza.

La cosa più assurda dell'intera vicenda è che sono state fatte due riunioni, a distanza di poco tempo, per cercare di risolvere questi gravi problemi e, indo-

vinare un po'?

A questi incontri entrambe le volte mancava il rappresentante istituzionale incaricato, ovvero l'assessore ai Servizi Sociali, Alberto Mastromichele.

In un simile contesto di indifferenza e assurde procedure la soluzione della vicenda appare sempre più intricata e lontana.

E ad un problema se ne aggiunge un altro: quello di far comprendere l'assurdo ostacolo della burocrazia ad un ragazzo che vive perennemente in un mondo tutto suo.

Le parole di Peppe sono al riguardo, le più eloquenti possibili: “Che ci faccio io con il Sindaco e l'Assessore?”

A me serve l'autista del pulmino”.

Simona Tenentini

